

Ciò che oggi è accaduto a Parigi ha suscitato in tutti sentimenti di radicale avversione verso gli atti del terrorismo islamico. In alcuni, tout court, l'avversione a tutto l'Islam. *"Io non credo piu' all'islam moderato"*: così Daniela Santanché.

Anch'io mi sono unito, tout court, all'avversione generale verso il terrorismo islamico, finché in internet non ho cliccato su *"Charlie Hebdo e l'Islam"* e ho visto la serie delle caricature pubblicate. All'avversione al terrorismo dei kalashnikov si è aggiunta l'avversione al velato ma altrettanto violento terrorismo della satira.

La vignetta del 10 luglio 2013, firmata da Stephan Charbonnier, direttore della rivista, portava la scritta: *"Le Coran c'est de la merde. Ça n'arrête pas les balles"*. E questa non è la caricatura più pungente contro l'Islam e il suo Profeta pubblicato da Charlie Hebdo. Non è difficile immaginare la costernazione e il rancore di ogni islamico davanti a questa caricatura. Per l'oltre un miliardo di islamici che popolano la terra, questa caricatura è oscena, ingiusta, provocatoria. E' molto disgustosa anche per me prete cristiano. Il Corano è un testo nobile, ricco di poesia. E' il testo miliare di una delle grande lingue del mondo, l'arabo. Contiene preghiere e parabole profondamente religiose. Pietro Rossano (morto nel 1991), vescovo ausiliare della diocesi di Roma, mi confidò che ogni giorno pregava la Sura di apertura del Corano insieme con le Lodi della liturgia cattolica. La cultura europea deve molto a quella islamica. Granda e Cordoba sono capolavori di artisti musulmani.

Quanta gente umile delle terre dell'Equatore hanno condotto e conducono una vita dignitosa, vivificata da sentimenti di rispetto e di fraternità, sostenuti dalla recita quotidiana delle Sure del Corano! Un giorno mi trovavo su una corriera che viaggiava da Kairouan a Tozeur, Tunisia, insieme con un gruppo di volontari della Caritas di Mazara del Vallo di cui ero direttore. Salì sulla corriera una donna anziana tenendo fra le mani un grosso pane avvolto in un foulard. Manuela, una giovane del nostro gruppo, fece le meraviglie alla vista di quella pagnotta. La signora anziana se ne accorse. Spiegò il foulard e cominciò a spezzare il pane, offrendone un pezzo a ciascuno di noi. Ai nostri ammirati ringraziamenti, come risposta solo un profondo sentimento materno sul suo volto, senza mai sfociare in un sorriso.

Leggo in internet vari commenti di musulmani alla strage di Parigi. Vi ritorna la frase della citata caricatura, cambiando Coran con France: *"La France c'est de merde. Ça n'arrête pas les balles"*. Violenza chiama violenza.

Ho visto anche le caricature di Charlie Hebdo sulla chiesa cattolica. Una è tremenda: le tre persone divine in orgia sessuale. Sullo sfondo, ovviamente, la pedofilia dei preti. Caricature meritate dagli uomini; ma perché profanare le immagini e i principi di fede che hanno aiutato miliardi e miliardi di uomini e donne a vivere nella speranza, operando la giustizia e la carità? Perché schiacciare tutti per gli errori, pur tremendi, di alcuni? Non è anche questo terrorismo? Sono certo che ogni buon musulmano come ogni buon cattolico soffra come fosse stato ferito e ucciso, davanti a certe caricature oscene e violente.

Molti, reagendo alla strage terroristica di Parigi, hanno fatto appello alla difesa della libertà. Ma la libertà ha una dote: è il rispetto delle differenze e dei valori delle differenze. Una satira ha il pregio di smontare il castello messo su dall'ipocrisia. Ma la satira come mestiere, è sadica. E' ideologia. Cerca l'appiglio, ingrandisce, ridicolizza, gusta soltanto la risata di ritorno. C'è anche il fondamentalismo della satira, quando questa è ideologica, non libera. Il medico chirurgo che ha praticato un taglio per far uscire il pus, poi disinfetta la ferita e la cura fino alla guarigione completa. La satira per la satira è un'attività disumana, che si nutre dell'imperfezione che è propria di ogni essere umano. Suscita la paura e uccide la spontaneità.

Se dai fatti terroristici di Parigi rimane soltanto la paura verso i musulmani, mista a rancore, la via della pace rimane ancora lontana.